

GIORGIO VASARI
DISCORSO LETTO
DA CESARE
GUASTI
ALL'IMPERIALE E...

Cesare Guasti







1030.25

GIORGIO VASARI

DISCORSO

LETTO

DA CESARE GUASTI

ALL'IMPERIALE E REALE ACCADEMIA FIORENTINA DI BELLE ARTI

IL DI 16 SETTEMBRE 1855

CON SOLLENNE DISTRIBUZIONE DI PREMI

FIRENZE

PER I BARBERA BIANCHI E C.

4835

1030

25

GIORGIO VASARI

DISCORSO

LETTO

DA CESARE GUASTI

ALL'IMPERIALE E REALE ACCADEMIA FIORENTINA DI BELLE ARTI

IL DÌ 16 SETTEMBRE 1855

NELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMI



FIRENZE

PER I BARBÈRA, BIANCHI E C.

1855



GIORGIO VASARI

Pare che alla solennità di questo giorno nulla sia più dicevole che la lode delle arti o la commemorazione de' più insigni artefici : poichè a ragionare di quelle ne invita il luogo, che n'è come a dire la reggia ; di questi, la presenza di una gioventù che ne adora le gloriose vestigie. E tal costume osservarono i valenti dicitori che in quest' onore mi han preceduto ; comechè sia ormai presso a compiere la metà di un secolo, che Giambatista Niccolini, da questo luogo parlando, riscuoteva le arti per molta età sonnacchiose, e richiamando alla memoria gli antichi esempi, mostrava a quale ufficio morale e civile fossero dal cielo ordinate. Nè quella voce è anche muta : e forse (o che spero) risentirete qui la forte eloquenza che all' Orcagna, a Leon Batista e a Michelangiolo elevò monumenti non meno duraturi di quelli che archi-

tettando, dipignendo e scolpendo seppero innalzar que' famosi. Non mancarono qui a Masaccio le debite lodi e a Leonardo, non al Ghiberti e a Donato ; nè tu n' andasti senza, o grandissimo degli statuari moderni Lorenzo Bartolini, quantunque appena fosse per te cominciata la posterità e non bene sopita l' invidia.

Oh come in trattare di così nobili soggetti l' animo dell' oratore si riconforta ! avvegnachè basti pronunciare uno di siffatti nomi perchè ogni orecchio si porga all' udire grazioso, ed ogni cuore risponda alle parole coi palpiti. Palpitano a quei nomi i cultori delle arti, ne' quali la voce della modestia non vale a sopraf far quel grido della coscienza che promette alle opere loro una vita durevole : palpitano i giovinetti che all' arte trepidando s' accostano ; e in essi all' utile titubanza succede la forte brama di gareggiar con quei grandi : nè meno batte il cuore de' cittadini, che sapendo d' aver comune con quelli il nascimento e la patria, in se stessi si esaltano.

Credo però, che quanto nel considerare le arti ai tempi felici è grande il contentamento dell' animo, tanto sia grande l' ammaestramento per chi le osservi nello scadere, studiandone le cagioni e gli uomini che vi ebbero parte. Bello è posare all' ombra dei patrii allori, e contemplare le antiche glorie : ma giova meglio cercare per quali cause quelle glorie rimanessero antiche, e studiarsi di ritrarre da quegli

allori i frutti e non l'ombra. Ond'è che ravvolgendo tali pensieri per l'animo, e proponendomi di essere non vano dicitore ove il povero ingegno non mi consente d'apparir dotto ed ornato, fermai di prendere a soggetto di questo mio ragionare un artefice in cui fosse utile studiare lo scadimento dell'arte. Volevaci un uomo dalla natura largamente favorito, e a cui la bontà de' tempi non fosse al tutto mancata; che avesse avuto intelligenza perfetta dei più vecchi maestri, conosciute le loro pratiche, le maniere, i costumi; a cui finalmente fossero abbondate le occasioni di operare, e che avesse in più di un'arte operato. Nè un tal uomo mancava all'Italia sul decadere delle arti nel secolo decimosesto; nè per avventura è tra voi chi nol ravvisi in **GIORGIO VASARI**. Del quale nientedimeno rimane tanto da dire in encomio, che il mio discorso potrà serbare la forma di un libero elogio; ed io non avrò da temere il rimprovero d'essermi scostato dalla usanza di quelli che tolsero a subietto le lodi di un artefice insigne.

Può a taluno recar maraviglia che osi qualificare per tempo di scadimento quel secolo che fu pareggiato all'età di **Pericle** e d'**Augusto**, e si chiamò dal decimo papa **Leone**: nè io vorrò perder tempo in confutare questa sentenza. Dirò piuttosto con libertà come io penso. La perfezione dell'arte da me si pone nel degno conseguimento del fine; nè ammetto altro fi-

ne che degno. Domanda la religione un tempio dove il popolo possa meglio sollevare e raccogliere la mente in Dio : chiede questo popolo un luogo in cui risieda la signoria del Comune e la maestà delle venerande leggi: vuole il cittadino che l'onorata dimora attesti delle ben locate ricchezze, cresca ornamento alla patria, e ai nepoti rammenti le virtù de' maggiori. Le arti sorelle son chiamate a edificare e abbellire il santuario, il palagio, la casa.

Guardiamo quando abbiano le arti corrisposto degnamente ai desideri della religione e della civiltà. Percorrete col pensiero l'Italia : rimirate la nostra Toscana, e questa città sovra d'ogni altra bellissima.. Poc' oltre il duodecimo secolo non vi sareste incontrati che in monumenti della lunga barbarie, in avanzi della pagana coltura. Sorge nel decimoterzo la cattedrale, non gotica non tedesca, cattolica : i santi scendono ad abitarvi, e godono che un raggio della lor gloria si rifletta su quelle pareti. E insieme con l' augusta casa di Dio sorge il palagio del Comune, e il camposanto ; dove gli affetti e le passioni si agitano e s' acquetano, e i dolori e le speranze passano da una generazione in un' altra, al ministero raccomandate dell' arti. E a tanto mutamento di cose, a tanta grandezza di concetti era bastato il cuore e l'ingegno di tre uomini : Niccola, Giotto ed Arnolfo.

Devota a que' maestri usciva una schiera d' artefici, delle cui opere s' ornò l'Italia. Per lo che fu cre-

duto che tutte le scuole avessero un comune principio; ed è moderna sentenza, che ogni scuola avesse propri gl' inizi. Mirabile sempre; o che gl' Italiani consentissero, o che istintivamente si volgessero ad un segno. L' unità dei voleri dava unità alle arti; le quali non potevano più degnamente conseguire il loro fine, che i divisi animi associando nel culto del bello e del vero. Tal fu delle lettere. Dante coevo di que'tre; ispiratore a Giotto ed amico. Trattò Dante i pennelli; Giotto poetò. Maggiori di que' due non si videro.

Nè già disconosco i progressi delle arti. So quanto la forma si vantaggiasse nelle opere dei quattrocentisti; pe' quali fu detto le Grazie aver nuovamente sorriso al cielo d' Italia. Non che i più antichi maestri le sdegnassero; ma l' esempio seguitarono di Socrate, scultore filosofo, che le Grazie velò. Così il Petrarca (come fu cantato dal Foscolo) velò Amore: e tutta in quell' età fu l' arte pudica; e, per una nativa semplicità, anche nelle dolci cose apparve severa: indizio di civiltà non corrotta, e d' uomini pensanti e operosi.

Ma uomini e tempi cambiavano; e le arti secondavano a quel cambiamento. Cominciò allora fra il concetto e la forma una lotta, che per tutto il quattrocento durò: lotta che i filosofi pongono come necessaria nell' opere dell' uomo, poi ch' egli è anima e corpo, e la dicono legge: lotta che i conoscitori delle istorie trovano tra la fede e la ragione, tra il diritto e la forza,

tra l'individuo e la società. (1) Chi avesse saputo in quella discordia dello spirito con la materia trovare un concerto, avrebbe conseguito il sommo intento dell'arte, che è quello appunto di armonizzare il bello con il buono ed il vero. Raffaello Sanzio (nè altri, prima o dopo di lui) potè tanto col divino ingegno: e di questa lode gli avrebbero onorato il sepolcro, meglio che del concettoso epitaffio, degno del secolo che venne dappoi. (2)

E Michelangiolo? Michelangiolo è un genio trovatore e operatore di concetti e forme singolari: « non volle obbligarsi a legge o antica o moderna, » e « parve che volesse mostrare l'arte alla stessa natura. (3) » Io lo vedo nella moltitudine degli artefici, come il Saladino fra gli spiriti magni del limbo dantesco, *solo in parte!* — Non dissimile esempio ci offriva la storia in Andrea Orcagna: audace in declinare dalle venerate orme di Giotto, primo osò, squarciando il velo delle allegorie, snudare gli umani affetti, e all'ideale più sublime mescolare la realtà per fino schifosa: novatore nel concetto e nella maniera, quale ci appare nell'Inferno a Santa Maria Novella e nel Trionfo della Morte al Camposanto pisano. Ma l'Orcagna non formò una scuola: Agnolo Gaddi e Giotto riannodarono le tradizioni dell'arte, quali Taddeo le avea ricevute da Gaddo e da Giotto; tradizioni che dopo un secolo dettavano al Cennini il suo Trattato, e guidavano il pennello all'Angelico.

Il Buonarroti fu mal suo grado iniziatore di una nuova scuola: mal suo grado, o signori. Voi sapete la famosa sentenza ch'egli profferiva nel vedere alcune cose del Bandinelli: — Chi va dietro ad altri, non gli passa mai innanzi. — Per che, sapientemente scherzando, rimetteva al giorno dell'universale giudizio quel gregge di servili imitatori che compongono un'opera di pezzi rubacchiati da vari. E credo che, oltre all'intimo sentimento della propria grandezza, l'esperienza fatta su molti mediocri discepoli (ed altri non n'ebbe che mediocri) gli strappasse di bocca quella parola, che fu vaticinio: — Il mio stile non farà che de' goffi! (4) —

Giorgio Vasari contava appena dodici anni, quando dal cardinale Passerini levato della nativa Arezzo, (5) era condotto a Firenze e messo a stare col Buonarroti. Ma perchè papa Clemente volle che Michelangiolo si recasse a Roma, questi lasciò il giovinetto alle mani d'Andrea del Sarto: e fa dolcezza l'intendere, che « egli proprio, Michelangiolo, venne a bottega di Andrea a raccomandarlo. (6) » A sedici anni faceva Giorgio la prima opera: e piace il leggere che quella primizia dell'ingegno la destinasse alla patria. Ma si vorrebbe pur leggere che la patria avesse soccorso al giovinetto impedito da povertà. Mortogli il padre per tempo, tre sorelle con due fratelli minori chiedevano pane; e Giorgio, conoscendo « che una minima delle » parti della pittura è un'arte stessa, e tutta insieme

» è una grandissima cosa, » cercava un più sollecito profitto nell' esercizio dell' orafo. (7)

Firenze intanto si stringeva d' assedio. Michelangiolo v' era: il monte di San Miniato anc' oggi ne parla. Perchè non era al suo fianco il Vasari? Questa lezione del gran cittadino mancò per isventura all' artista! Il quale troviamo frattanto in Bologna a dipingere gli archi trionfali per la coronazione di Carlo V; poi in Roma, a' fianchi d' Ippolito Medici: sventura anche doppia. Imperocchè quel sentirsi costretto a far molto in breve ora, e il vedere che l' arte, reputata lunga e non lucrosa, aveva pure i suoi compendi e i subiti guadagni e i passeggeri applausi, lusingò l' animo giovanile di un certo desiderio che aveva le oneste apparenze di gloria. « Diceva fra me stesso alcuna » volta (ingenuamente lo confessa il Vasari): perchè » non è in mio potere procacciarmi delle grandezze » e gradi, che s' hanno acquistato tanti altri? Furono » pure anch' essi di carne e d' ossa come sono io. (8) » E a questa interrogazione rispose con la prima opera che gli uscisse di mano. La quale fu « un quadro » grande (seguitano le sue parole), di figure quanto » il vivo, d' una Venere con le Grazie che l' adornano e facevan bella: la quale mi fece fare il cardinale de' Medici. (9) » Vieta il pudore di riferire la intiera descrizione di questo dipinto; pel quale (tanto a Ippolito piacque) una veste nuova e onorevole fu donata al pittore, con l' ordine di fare un grandissimo

baccanale, che lo messe in grazia a Clemente. Abbia a memoria un tal fatto chi vorrà cercare quanto bene recassero i mecenati alle povere arti: io mi contento di segnalarlo a voi, come uno de' tanti indizi che l'arte era moralmente corrotta. Vediamone la corruzione nelle pratiche.

Non può a meno che non si resti maravigliati a sentire con quale ardore si studiassero in Roma dal Vasari, in compagnia di Francesco Salviati, le opere di pittura, di scultura e d'architettura, così antiche come moderne. « Ed acciò (sono le parole sue) » che avesse ciascuno di noi i disegni d'ogni cosa, » non disegnava il giorno l'uno quello che l'altro, ma » cose diverse: di notte poi ritraevamo le carte l'uno » dell'altro, per avvanzar tempo e fare più studio; per » non dir nulla, che le più volte non mangiavamo la » mattina, se non così ritti e poche cose. ⁽¹⁰⁾ » Nè altrimenti faceva Giorgio in Firenze; dove con infinita diligenza disegnò le sculture condotte da Michelangiolo per i sepolcri dei Medici. Bramosia di sapere portentosa; ma che andava raffrenata con la sapienza. Buono era pensare come da Grecia e Roma antiche ci avesse divisi la notte della barbarie e la luce del cristianesimo; nè così gittarsi alla imitazione degli eccellenti maestri, come se fossero rotte le stampe su cui si vennero quelli formando. Eppure gli esempi erano tuttavia recenti; recenti i precetti di Leonardo: — Un pittore non deve mai imitare la maniera di un altro,

perchè sarà detto nipote e non figlio della natura. Chè essendo le cose naturali in tanta larga abbondanza, piuttosto si deve ricorrere ad essa natura, che ai maestri che da quella hanno imparato. — Nè era più questa una fede alle tradizioni di una scuola, come nei giotteschi; non più la devozione a un principio che operando su molti, ricevesse poi da ciascuno forme diverse; quasi unico raggio che in vari luoghi posando, in vario colore si tinga. Era bene un influvio di quella servitù che doveva di lì a poco incombere su tutte le cose. La storia delle arti non può dissimulare, che a' tempi del Buonarroti si dissolvevano que' civili ordinamenti ch' eransi costituiti a' tempi di Giotto. Volerlo disconoscere, sarebbe un conceder troppo alla cecchezza del caso, e detrarre a quella inescrutabile Provvidenza che permise le vittorie di Carlo quinto e l'eresia di Lutero. Ma l'opera della dissoluzione in alcune cose procedè lenta; non lenta nelle lettere e nelle arti che di poco s'offendono, come fiori ch'è sono cosparsi sul cammino dell'uomo: poc'aura o sole gli avviva, poc'ombra gli attrista.

Non è questo il luogo a ragionar delle lettere: riassumerò i destini delle arti nel solo Buonarroti, in cui tutte s'impersonano. Se col David (a parer del Vasari) avea « tolto il grido a tutte le statue moderne ed antiche, o greche o latine che elle si fussero; ⁽¹¹⁾ » col Mosè, mostrando ciò che un ingegno singolare potesse osare nel marmo, avea tolta ogni speranza ai futuri.

Col cartone della guerra di Pisa avea insegnato a tutti i coetanei, non escluso Raffaello; e coetanei e posterì sgomentava ora col Giudizio della Sistina. Inalzato in Vaticano il miracol dell' arte, l' opera di Michelangiolo era perfetta: ma assistendo, vecchissimo, senz' altra mercede che i laceramenti degl' invidi e degl' inetti, a tanta fabbrica, solo perchè gli pareva peccato abbandonarla alle mani degli altri artefici; ⁽¹²⁾ vaticinava gli splendidi deturpamenti del primo tempio del mondo. Michelangiolo, a vedere le opere del Grechetto eccellentissime, proferì lo scadere dell' arte; considerate le opere proprie, ne presentò la corruzione. E quasi ne sentisse rimorso, si astenne: e non che per trent' anni operasse nulla di nuovo, neppure diè termine alle opere incominciate; e solo usò di scarpellar qualche marmo, perchè l' esercizio alla salute era buono. ⁽¹³⁾ Invano lo chiesero i Medici: chi credesse col Vasari, che la stanza di Roma gli piacque solo per l' aria men fina, saprebbe di semplice. I nuovi signori intesero, che altro è il poter comandare ed altro il farsi obbedire.

Obbediva Giorgio Vasari. Ed ecco per lui ornarsi il ricevimento di Carlo quinto d' improvvisi archi e trionfi: ecco tramandarsi ai posterì le inamate sembianze di Alessandro: ⁽¹⁴⁾ ecco adornarsi di nuovi dipinti la cittadina dimora del duca. Il quale considerando nei fatti di Cesare, quivi coloriti da Giorgio, ⁽¹⁵⁾ quanto la nuova condizione di Firenze ritraesse alla fortuna di

Roma, avrà pure discorso con la mente il fine miserrando di quell' uomo che troppo spesso solea ripetere la trista sentenza d'Euripide: - Esser bello osservare la giustizia e la pietà quando non si tratti di un regno. — Certo il secolo del Vasari, che agl' influssi delle stelle e agli oroscopi e al fato molto attribuiva, non avrà veduto senza stupore, che a Giorgio mancasse il tempo per compiere la pittura del trionfo di Cesare, ed Alessandro trovasse in un cugino il suo Bruto.

Ma più ne sembra riscontrarsi con Cesare il successor d' Alessandro, dagli odiatori del nome Mediceo troppo facilmente pareggiato a Tiberio. Cosimo, non potuto liberamente giudicare dai contemporanei, mal fu saputo dai posterì: ma chi davvero vorrà scrivere di lui, dovrà rallegrarsi con la Toscana, che al sovraggiungere di una vita nuova, inevitabile, piuttosto che un vicerè spagnuolo, gli toccasse un duca cittadino; e cittadino di gran mente, e nelle qualità dell' animo nè minore nè peggiore di quei potenti fuorusciti, che ugualmente avrebbero raccolto dalle mani della fortuna lo scettro della patria; se poi meglio adoperatolo, non sarà chi osi asserirlo.

Fra i ricordi che il Magnifico Lorenzo diede a Giovanni suo figliuolo, quando giovinetto cardinale metteva il primo piede nella corte di Roma, io leggo questo: « Gioie e seta in poche cose stanno bene ai » pari vostri: più presto qualche gentilezza di cose » antiche e belli libri, e più presto famiglia accostu-

» mata e dotta che grande.⁽¹⁶⁾ » Parve questo ricordo trasmettersi nella casa de' Medici dal padre ne' figli; anzi, quasi a comune retaggio, parteciparvi quanti avessero nelle vene quel sangue che da Giovanni di Bicci fu spartito in più rami. Dicono alcuni, che Cosimo duca corrompesse questa gentile inclinazione, volgendola ad arte di regno: altri fanno risalire la corruzione ai suoi maggiori, e ne gravano Lorenzo e Cosimo vecchi. Non ci arroghiamo il diritto di giudicare le intenzioni. Lo scadere dell' arte non fu solamente toscano o fiorentino; nè mi risolvo a metter fra i delitti di Cosimo l' essersi fatta di artefici e letterati amabil corona, e l' avere voluto che gli anni ultimi della Repubblica fossero a lui raccontati, ed a' posteri, da uno di quelli ch' erano stati a difenderla.

Or come nella schiera degli artefici che corteggiano il nuovo signore non è Giorgio Vasari? Egli ricoverarsi in Arezzo, « il cui ascendente era contrario al » genio della sua natività,⁽¹⁷⁾ » e donde era un tempo partito per non incorrere nella « pena che patiscono » coloro che si annidano a casa, contentandosi di un » poco di vigna e di due solehi di terra, e di una » donna?⁽¹⁸⁾ » Giorgio, o signori, è nauseato della vita cortigiana. « Poichè la morte di Alessandro (ecco la » sua confessione) ha rotto le catene della servitù » mia, presa già con questa illustrissima casa, risolvo di separarmi da tutte le corti, così di principi ecclesiastici come secolari. Eccomi pre-

» parato per sempre a voler vivere del mio sudore,
» e faticare col fare opere continuamente per tutto;
» e, se elle non verranno qui in casa mia, andrò a
» trovar loro dove elle saranno: e così, fidandomi in
» Dio, so che farà nascere l'occasione di far pitture
» a quegli che non se ne diletтарono mai. Lo studio
» dell' arte sarà da qui innanzi colui che vo' corteg-
» giare; per mezzo del quale offenderò meno Iddio,
» il prossimo e me stesso. La solitudine sarà in cam-
» bio dello stuolo di coloro, che, per lodarti e met-
» terti innanzi, sei obbligato a temergli, amargli e
» presentargli. ⁽¹⁹⁾ » Giorgio ha bisogno di vivere
solitario, e di ragionare più da presso con la natura.
Anche la religione ha un eco nel suo cuore; e per
meglio ascoltarla, fugge nell' eremo: Camaldoli lo ac-
coglie. « Non potevo (ascoltiamo le sue parole) per
» conoscer meglio me stesso, capitare in luogo nes-
» suno migliore: perchè, oltre che passo il tempo con
» util mio in compagnia di questi santi religiosi; i
» quali hanno in due giorni fatto un giovamento alla
» natura mia sì buono e sano, che già comincio a
» conoscere la mia folle pazzia dove ella ciecamente
» mi menava; scorgo qui, in questo altissimo giogo
» dell' alpe, fra questi dritti abeti, la perfezione che
» si cava dalla quiete: così come ogni anno fanno
» essi intorno a loro un palco di rami a croce, an-
» dando dritti al cielo; così questi romiti santi, imi-
» tandoli, e insieme chi dimora qui, lasciando la terra

» vana, con il fervore dello spirito elevato a Dio, alzandosi per la perfezione, del continuo se gli avvicina più. . . . Ho visto e parlato fino a ora a cinque vecchi di anni ottanta l'uno incirca, che, fortificati di perfezione nel Signore, m'è parso sentir parlare cinque angeli di paradiso; e son stupito a veder queglii, di quella età decrepita, la notte, per questi ghiacci, levarsi come i giovani, ancora che le nevi s'alzino assai, e partirsi dalle lor celle murate e sparse lontano cento cinquanta passi per l'eremo, venire alla chiesa ai mattutini ed a tutte l'ore diurne, con un' allegrezza e giocondità come se andassero a nozze. Quivi il silenzio sta con quella muta loquela sua, che non ardisce a pena sospirare; nè le foglie degli abeti ardiscono di ragionar co' venti; e le acque, che vanno per certe docce di legno per tutto l'eremo, portano dall'una all'altra cella de' romiti acque, camminando sempre chiarissime, con un rispetto maraviglioso.⁽²⁰⁾ » — Oh qual è di voi che non veda quasi colorata dinanzi agli occhi questa ingenua dipintura di Giorgio? Chi non riscontra in quei monaci, nelle loro cellette, nelle sante conversazioni dell'eremo, il pennello di Pietro Laurati o del beato Fiesolano? chi non riconosce nelle brune frappe e nelle chiare e fresche acque il toccar d'una mano che rammenta il più bel quattrocento?

Non cercate però questo Vasari nei dipinti del Vasari. Vedrete non uomini ma statue; gente che sta,

mentre all' accennar de' muscoli direste che muove;
« volti che nulla dicono (userò le parole del Lanzi);
» attori seminudi che nulla fanno, se non mostrare
» pomposamente, come l' Entello di Virgilio, *magna*
» *ossa lacertosque*.⁽²¹⁾ » Prospettiva aerea trascurata;
il rilievo d' Andrea quasi perduto; il colorito vile e
senz' armonia. Difetti che si fecero vie via maggiori
ne' discepoli; e meno apparvero nel Vasari, quando
non fece di pratica e non ebbe i giorni contati. Del
che troppo spesso fa le scuse (quando non se ne van-
ta) co' posteri: i quali, guardando i suoi dipinti, non
possono fare che ripetergli col suo Buonarroti: Non
ti scusar, che e' si vede.⁽²²⁾

Il Vasari che sente l' ispirato linguaggio della na-
tura, e ritrae la muta favella de' marmi; che intende
le difficoltà dell' arte, e fa di pratica; è quel Vasari
che, detestando il vivere cortigiano e lodando « l'al-
» pestre ed eterna solitudine e quiete dell' eremo,⁽²³⁾ »
si ravviluppa di nuovo nella corte pontificale, men-
tre il duca Cosimo gli apparecchiava in che eserci-
tare l' ingegno e la mano. Nel 1555 compievansi con
la vittoria di Siena le imprese del nuovo Cesare; e in
quell' anno il Vasari ricalava alla corte medicea, per
dar mano, con migliori auspici, alla pittura di quei
trionfi. E già la conversazione lunga col Buonarroti
(che ormai di null' altro si occupava che delle archi-
tetture del San Pietro) l' avea reso pratico nell' arte
che più dovea fargli onore. Il Palagio vecchio della

Signoria erasi trasformato in reggia ducale; ma riusciva angusta alla crescente famiglia. Cosimo vuole ampliarla: ma non vuole « alterare i fondamenti e le » mura maternali di questo Palagio, per avere elleno » con questa forma vecchia dato origine al suo governo nuovo; » vuole che come le leggi vecchie della Repubblica han servito di fondamento alle nuove, così quegli onorati sassi servano di base al novello edificio; vuole finalmente che si conosca, come ogn'ingegno mediocre avrebbe saputo far di nuovo qualcosa, ma che nel racconciare le cose guaste senza rovina, consiste maggiore ingegno. ⁽²⁴⁾ Tali intendimenti, che a un tempo rivelano l'accorta politica del principe, attribuiva al suo signore il Vasari. Il quale intanto aggiungeva appartamenti al Palagio, e gli appartamenti ricopriva di pitture in quanto si dice. La sala grande, per le memorie venerabile, si rende più sfogata; e il palco di storie a olio, e le facciate d'affreschi si coprono, come quasi a distendervi un drappo. Stanno anc'oggi tali dipinti sotto i nostri occhi: delle invenzioni, che parvero allora mirabili, ragionò l'istesso Vasari in un dialogo col principe Francesco: rammentarne i pregi e i difetti non giova. Ma chi rammenta senza dolore, che per quella sala furono indarno apparecchiati i cartoni famosi di Lionardo e di Michelangelo, e la tavola stupenda del Porta?

Odo una voce levarsi (e parmi che da voi muova, o maestri d'architettura), la quale chiede che al Va-

sari si renda lode per le opere che condusse nell' arte vostra. Piacemi bene che Giorgio si abbia questa lode; nè l'abbia solo dagli uomini che quegli studi professano, ma e da qualunque gode diportarsi sotto la Loggia arditamente innalzata ad accogliere gli Uffici de' magistrati. Arditamente innalzata; o si guardi alla difficoltà del fondare sul fiume e del gittar come in aria una grandissima fabbrica, o si pensi all' averla dovuta murare fra la Loggia dell' Orcagna e il Palazzo d' Arnolfo; anzi all' opera del primo congiungerla. Lo che come venisse fatto all' artefice rimetto a voi la sentenza, o architetti. Ma perchè nelle arti nostre è pur da osservare l' effetto che producono agli animi; dirò, che l' audacia ond' è mosso l' edificio vasariano tale eccita un senso di maraviglia, che nei meno intendenti può tener luogo di quello che ne ispira il sublime dei monumenti vicini. Nè agl' intendenti dispiacerà, passare dalla maestà severa di Arnolfo e dalla maestosa eleganza dell' Orcagna alla gaia magnificenza del Vasari; quasi leggendo compendiata in tre monumenti la storia delle arti, e del popolo, per oltre tre secoli.

E a questo monumento avrebbe solo durevolmente raccomandata la sua fama il Vasari, se al par de' pennelli e del compasso non avesse imparato sotto il Pierio a trattare la penna. Per quanto alcuni de' suoi dipinti tuttavia si rammentino, l' abbondanza prodigiosa di quel secolo fa che non siano curati: ma le

opere de' passati maestri, che nelle tre arti ci lasciò descritte, si vedono da tutti e s'ammirano, ad onta del tempo che molte ne ha invidiate. Nè solo si ammirano; ma se ne studiano le invenzioni, se ne ricercano i contorni, se ne giudicano gli stessi colori: tanto può la scienza dell'arte unita all'efficacia dell'idioma toscano. Delle quali cose niuno oggi contende il possesso al Vasari; ⁽²⁵⁾ che primo ebbe l'animoso concetto di comporre la storia dell'arte italiana da Cimabue a Michelangiolo, e la virtù di metterlo a effetto descrivendo le vite degli Artefici insigni.

Il pensiero mi trasporta, o signori, a quelle cene del cardinale Farnese, dove venivano a trattenerlo con belli ed onorati ragionamenti i letterati di Roma. Io seggo fra il Molza e il Tolomei, e il Caro e l'Amaseo; ascolto il Giovio ragionar dotto del suo museo, ed esporre le idee d'un suo trattato su gli uomini illustri nelle arti del disegno. Ed ecco un giovine levarsi in piedi modesto, e al Giovio parlare in questa sentenza: — Bella sarà la vostra fatica, poichè gran cognizione e giudizio mostrate nelle cose delle nostre arti; ma non potrà essere perfetta opera, se non v'aiuti qualcuno dell'arte a mettere le cose a' luoghi loro, e a dirle come stanno veramente. Poco so di valere co' pennelli, niente so con la penna: ma infin da garzone, per un certo mio passatempo, e per un amore che ho sempre portato alla memoria de' nostri artefici, ogni notizia dei quali mi è caris-

sima, ho fatto molti ricordi e scritti; i quali stanno, o Giovio, al piacer vostro. E già l'aver veduto, percorrendo l'Italia, molte opere, mi ha fatto risolvere intorno alle maniere diverse, ed ai pregi che la fortuna invidamente cela in alcune, in altre encomia oltra il vero. ⁽²⁶⁾ — Alle quali parole come fosse cortesemente risposto da quei gentili spiriti, lo mostra che il Vasari non abbandonò più la penna, fino a tanto che per due volte non ebbe veduto impresso quel libro, che dalle arti è conteso alle lettere, e l'une e l'altre onora del pari.

Ogni critica è vana dove a pochi nei è dato opporre infinite bellezze. Solo può a ragione domandarsi al Vasari, perchè dopo avere da spasimato amatore vagheggiate negli antichi le ingenue grazie della natura, si abbandonasse nelle braccia di un' arte smorfiosa e impudica: perchè, dopo di aver lodato e quei maestri che all' arte si accostavano come ad ufficio solenne, scienti che alle arti è commessa gran parte dei destini d' un popolo; e quegli che delle opere non eran mai paghi, trovandole lontane dall' idea che fremeva o sorrideva loro nell' anima; e quegli che solo l' arte elessero per donna e signora (spiriti umili a un tempo ed alteri, come i grandi spiriti sono): capitanasse poi legioni di pittori, che l' aiutassero più presto a ricoprire pareti; reputasse vanto il condurre in giorni ciò che in altri tempi si faceva in mesi ed in anni; e il pennello prestasse a tutti, ed a

tutto. — Ma a tali domande risponde per Giorgio la storia delle arti; e il comune errore gli fa come seusa.

Vincere la natura si reputò somma lode; e i letterati, concettizzando, ridissero quella sciocca frase in più lingue, per cento artefici.⁽²⁷⁾ Il sentimento dell' arte andò a smarrirsi quando, per una cieca venerazione dell' antico, si volle tutto tradurre in un linguaggio che niuno parlava e pochi intendevano. I dipinti con cui la religione si piaceva istruirne de' misteri più augusti (ond' è che un padre della Chiesa gli chiamò lezioni del popolo) parve che un tempo uscissero dalle mani degli angeli; ma come l' arte fu corrotta, i cristiani dovettero cacciarli dal tempio perchè non ne andasse polluto. Con i modelli dei templi pagani si edificaron le chiese: **che più?** si osò a quelle forme con disonesto strazio ridurre le chiese cattoliche, i monumenti del medio evo. Qual cuore fu il tuo, o Giorgio, allorquando ponesti le mani sulle opere di fra Ristoro e d' Arnolfo? quale, allorquando col tuo pennello prendesti a ritirare verso la terra quell' edificio che la sesta del Brunellesco aveva spinto alle stelle? Tal fu il volere di Cosimo: e quel volere fu per te ispirazione, genio, ogni cosa. Ma questa lezione non ti ebbe data, o Vasari, il tuo Michelangiolo!

Era appena incominciata a dipignere la cupola di Santa Maria del Fiore, che la morte lo colse; pochi mesi dopo il suo caro signore. Il cavaliere Giorgio Vasari chiudeva gli occhi contento: avca di fatti conse-

guite quelle grandezze e gradi⁽²⁸⁾ che giovinetto s'augurò premio agli studi: si trovava oneste ricchezze da far lieti i congiunti, da beneficiare la patria, da mostrare a Dio la sua religione: vedeva, finalmente, non una mano di artefici ma un' intiera Accademia continuare quella maniera che egli teneva per la sola eccellente, stimando d' averla ricevuta dal suo divinissimo Vecchio.⁽²⁹⁾

Ed è questa, o signori, l'Accademia che, sotto gli auspici di Cosimo, per opera singolarmente del servita Montorsoli e del nostro Vasari fu incominciata: ma è bello, o artefici, e meglio auguroso ricordare, come la Compagnia del disegno fosse primamente raccolta in Firenze dagli scolari di Giotto; e come il Vasari ne scrivesse i fasti con lungo studio e amor grande. — O giovani egregi, poichè ancor voi (se al buono ingegno sia compagno il forte volere) verrete un giorno a questo sodalizio d' artefici, io vi esorto a leggere intanto quei volumi, dove le onorate opere, e le belle tradizioni, e i costumi dei vecchi maestri si narrano. Chi scorrendo quelle pagine non sentirà reverenza per una religione che in mezzo alle persecuzioni aprì alle smarrite arti le catacombe, nella barbarie le accolse nei chiostri e le diè in guardia alla scienza, fino a tanto che non l'ebbe mostrate al mondo, ricinte de' propri splendori, nelle cristiane basiliche? Chi non imparerà ad amare una patria, le cui memorie sono scritte nei monumenti dell' arti con quella

eloquenza che le storie non hanno? Chi non innamorerà delle virtù sì caramente encomiate dal buon Vasari; e non sentirà odio pe' vizi che hanno pure contaminato e l'arti e gli artefici? E chi, finalmente, non si sentirà riempire il petto di una bella emulazione e di un fervido desiderio di gloria! Che se vi avverrà di trovare talora non concorde allo scrittore l'artista, siate pietosi al Vasari; e il suo error vi ammaestri. Imperocchè, può l'uomo corrompere le buone discipline; ma restaurarle a talento, non può. Quando la terra ha demeritati i puri conforti delle divine arti, bisogna che scorrano i secoli, e passino le generazioni, quasi purificandosi nel dolore e preparandosi nella fede. Iddio manda pure in que' tempi qualche grande ingegno; ma poichè le sue opere non servono che a confondere le menti, non sai se chiamarlo benedizione o gastigo. Sorge alla fine il giorno in cui una voce le richiama a vivere una vita nuova: ma non è quella la voce dell'uomo. — Le arti, o signori, giacquero per tre lunghi secoli. I nostri padri salutarono un risorgimento, quando i cieli ne concederon Canova. Chi vorrà giudicare Canova? Non io certamente: ma pure oso dirvi, che il risorgimento non si compiva. Che dovremo noi sperare? quali cagioni abbiamo da confortarci? Un Principe che ama le ingenuie arti, e le vuole governate da chi pure le ama; un' Accademia, dove l'artista educandosi ha sotto gli occhi tanti splendidi esempi che parlano più d'ogni

precetto; la gloria passata delle arti, e gli stessi travimenti; non sono al certo piccoli benefici di Provvidenza. Ma pronunziare qual sia ora la condizione delle nostre arti, quale ne potrà essere l'avvenire, è ardua cosa; nè io sono da tanto. Paragonando però i tempi del Vasari co' nostri, questo mi sembra potersi asserire; che alle arti è dato oggi di vivere una libera vita, quando non si facciano da se medesime serve delle passioni e della fortuna.

ANNOTAZIONI

(1) Egregiamente discorre in questo proposito il padre VINCENZIO MARCHESE in una Lettera a me indirizzata, che ha per titolo: *I puristi e gli accademici*. Sta fra i suoi *Scritti vari*, raccolti in un volume dal Le Monnier nel 1855.

(2) È notissimo; e si sa che ne fu autore il Bembo, castigato scrittore. Ma quando si vuol dire una gran cosa, avviene non di rado che si dica una stranezza; e il troppo concettizzare fa che uno cada nel bisticcio.

(3) VASARI, *Vita di Michelagnolo*.

(4) VASARI, *loc. cit.* — LANZI, *Storia pittorica ec.*; Scuola fiorentina, Epoca terza, in principio.

(5) Ciò avvenne nel 1525, se stiamo all'asserzione dello stesso Vasari nella *Vita di Michelangiolo*; nel 1524, se attendiamo a quello che egli medesimo scrive nella *Descrizione delle sue opere*. Certo è che Giorgio Vasari nacque nel 1544 a' dì 30 luglio, come apparisce dalla fede di nascita, pubblicata dal GUALANDI, *Memor. orig. di Belle Arti*, Serie II, pag. 108, nota 2.

(6) VASARI, *Vita di Michelagnolo*.

(7) VASARI, *Descrizione delle sue opere*.

(8) VASARI, *loc. cit.*; e *Lettera* a Niccolò Vespucci, ch'è la prima fra quelle che si trovano nelle *Opere* del Vasari raccolte dal mio collega signor Giovanni Masselli, e pubblicate dal Passigli nel 1832-38.

(9) VASARI, *loc. cit.* La *Lettera* pure summentovata ci offre la descrizione di questo dipinto.

(10) VASARI, *Descrizione delle sue opere*.

(11) VASARI, *Vita di Michelagnolo*.

(12) Ce l'attestano le lettere di Michelangiolo pubblicate dal Vasari nella *Vita*.

(13) VASARI, *loc. cit.*

(14) Si può vedere il ritratto del duca Alessandro nella Gal-

leria degli Uffizi. Vedasi pure la *Lettera* del Vasari a Ottaviano de' Medici, che è la settima nella stampa del Passigli.

(15) Dipinti periti nei lavori che furon fatti per accrescere quel palazzo, come l'ebbero acquistato i Riccardi.

(16) Questi *Ricordi* del Magnifico furono pubblicati dal Gori nel *Prodrómo della Toscana illustrata nella sua storia*, ec. Livorno, Santini e Comp., 1755.

(17) VASARI, *Lettera* XLIII, a Francesco Albergotti; stampa cit.

(18) VASARI, *Lettera* citata.

(19) VASARI, *Lettere* XIV e XV, a don Antonio Vasari e Niccolò Serguidi.

(20) VASARI, *Lettera* XVII, a Giovanni Pollastra.

(21) LANZI, *Storia pittorica*, ec.; Scuola fiorentina, Epoca terza, in principio.

(22) Il Vasari scrive nella *Vita di Michelagnolo*: « Essendogli » mostro un disegno, e raccomandato un fanciullo, che allora » imparava a disegnare, scusandolo alcuni che era poco tempo » che si era posto all'arte, rispose: E' si conosce. » E il Masselli vi fa questa nota: « Vuolsi che una simil risposta la desse anche » allo stesso Vasari, allorchè questi, mostrandogli le pitture della » sala della Cancelleria a Roma, gli disse d'averle fatte in pochi » giorni. »

(23) VASARI, *Descrizione delle sue opere*.

(24) VASARI, *Ragionamenti sopra le invenzioni da lui dipinte in Firenze nel palazzo di loro Altezze serenissime*, ec. Giornata prima, Ragionamento primo; in principio.

(25) Non fo che accennare i dubbi che si sono messi più volte in campo sull'aver il Vasari scritte da sè le *Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori ed Architetti*: ma ogni confutazione è inutile dopo quello che ne ha scritto il mentovato Masselli nella Prefazione alle Opere vasariane.

(26) VASARI, *Descrizione delle sue opere*.

(27) Si possono vedere gli epitaffi che il Vasari spesso riporta a piè delle *Vite*.

(28) Vedi in questo, a pag. 40.

(29) Con questo nome, e con l'aggiunto di *rarissimo*, e di *grandissimo*, chiama sempre Michelangiolo nelle sue *Lettere*.

DISTRIBUZIONE DEI PREMI
DEI CONCORSI MAGGIORI E MINORI

FATTA

IN NOME DI S. A. I. E R. IL GRANDUCA

La mattina del dì 16 di settembre 1855

DA S. E. IL CAVALIER COSIMO BUONARROTI

Ministro della Pubblica Istruzione

IMPERIALE E REALE

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI

DI FIRENZE

CONCORSI MAGGIORI

PRIMA CLASSE

ARTI DEL DISEGNO

PITTURA

SOGGETTO. — Dante in compagnia di Virgilio incontra nel Purgatorio il musico Casella, e lo prega di cantare.

Premiato. — Zanobi Canovai, di Firenze.

SCULTURA

SOGGETTO. — Cleopatra, assistita da due ancelle, sfoga il suo dolore presso il letto del moribondo Marcantonio.

Nessuna delle opere presentate al Concorso fu giudicata meritevole del Premio.

ARCHITETTURA

SOGGETTO. — Un Museo di Fisica e di Storia Naturale.

Premiato. — Vincenzo Micheli Pellegrini, di Firenze.

DISEGNO

SOGGETTO. — Gesù Cristo libera un giovane dallo spirito sordo e muto.

Premiato. — Luigi Lessi, di Firenze.

Accessit. — Pietro Saporetti, di Bagnacavallo.

INTAGLIO IN RAME

SOGGETTO. — L'intaglio in rame di celebrata pittura non mai incisa con lode.

Premiato. — Pietro Nocchi, di Firenze.

SECONDA CLASSE

SCUOLE DI MUSICA

COMPOSIZIONE MUSICALE

SOGGETTO. — Trio a piano-forte, violino e violoncello, in quattro tempi, di stile classico.

Premiato. — Francesco Anichini, di Cortona.

CONCORSI MINORI

PRIMA CLASSE

ARTI DEL DISEGNO

PITTURA

BOZZETTO A OLIO, D' INVENZIONE

Premiato. — Dario Maffei, di Siena.

ACCADEMIA DEL NUDO DIPINTA

Premiato. — Dario Maffei, di Siena.

Accessit. — Stefano Bardini, della Pieve a San Stefano.

SCULTURA

BOZZETTO MODELLATO IN CRETA, D' INVENZIONE

Premiato. — Felice Bourè, di Bruxelles.

ACCADEMIA DEL NUDO MODELLATA IN CRETA

Premiato. — Emilio Zocchi, di Firenze.

ARCHITETTURA

BOZZETTO D' INVENZIONE

Premiato. — Luigi Neroni, di Pian di Scò.

Accessit. — Paolo Bacci, di Firenze.

COPIA DI PORZIONE DI UN EDIFICIO

Premiato. — Eduardo Rimediotti, di Firenze.

Menzione onorevole. — Domenico Moretti, di Firenze.

PROSPETTIVA

Premiato. — Filippo Del Campana, di Firenze.

DISEGNO TOPOGRAFICO

Premiato. — Coriolano Iacopetti, di Fivizzano.

GEOMETRIA DESCRITTIVA E TOPOGRAFIA

Premiato. — Girolamo Passeri, di Firenze.

1° Accessit. — Giuseppe Calderini, di Firenze.

2° Accessit. — Pietro Comini, di Dicomano.

DISEGNO

BOZZETTO D'INVENZIONE ACQUERELLATO

Il Premio non fu conferito.

ACCADEMIA DEL NUDO DISEGNATA

Premiato. — Egisto Sarri, di Figline.

Accessit. — Pietro Dinagro, del Perù.

COPIA IN DISEGNO DAL GESSO DI FIGURA

Premio diviso. { Filippo Leonardi, di Firenze.
 { Egisto Ferroni, di Signa.

BOZZETTO D'ORNATO D'INVENZIONE ESEGUITO
IN DISEGNO ACQUERELLATO

Premiato. — Ferdinando Fantacchiotti, di Cortona.

BOZZETTO D'ORNATO D'INVENZIONE MODELLATO IN CRETA

Premiata. — Lot Torelli, di Firenze.

COPIA IN DISEGNO DAL BASSORILIEVO D'ORNATO

Premiato. — Giovanni Poroli, di Locarno.

COPIA IN CRETA DAL BASSORILIEVO D'ORNATO

Premiato. — Carlo Garuglieri, di Siena.

SECONDA CLASSE

SCUOLE DI MUSICA

SAGGIO FINALE DI STUDIO

(Medaglia d'Argento)

Premiati. { Giuseppe Bettazzi, di Firenze.
 { Torquato Meliani, di Calcinaia.

CONTRAPPUNTO

(Medaglia d'Argento)

Premio diviso. { Luigi Vespignani, di Castrocara.
 { David Baldini, di Firenze.

VIOLINO — PERFEZIONAMENTO

(Medaglia d'Argento)

Mancò il concorrente per malattia sopraggiuntagli.

VIOLINO — ELEMENTI

(Medaglia di Bronzo)

Premiato. — Giuseppe Sasso, di Firenze.

CANTO

(Medaglia d'Argento)

Premiata. — Marianna Pallini,
Accessit. — Teresa Piazzini,
Premiato. — Egisto Mostardini,
Accessit. — Francesco Giusti, } di Firenze.

PIANOFORTE — PERFEZIONAMENTO

(Medaglia d'Argento)

Premiata. — Isabella Deserti, di Bologna.

PIANOFORTE — SECONDO GRADO

(Medaglia di Bronzo)

Premiata. — Saffo Castelli, di Firenze.

SOLFEGGIO ALL' IMPROVVISO

(Medaglia d'Argento)

Premiata. — Isabella Deserti, di Bologna.

SOLFEGGIO DI STUDIO

(Medaglia di Bronzo)

Premiata. — Rosa Mariotti,
Accessit. — Emilia Landi,
Accessit. — Enrichetta James, } di Firenze.

DETTATURA DI SOLFEGGIO

(Medaglia di Bronzo)

Premiata. — Rosalinda Sacconi,
Premiata. — Maddalena Maleci,
Accessit. — Dina Bortoloni,
Premiato. — Filippo Brandi, } di Firenze.

ESAME E INTONAZIONE DEGLI INTERVALLI

(Medaglia di Bronzo)

Premiata. — Elisa Paggi,
Premiata. — Rosalinda Sacconi,
Accessit. — Ferdinanda Bussotti,
Premiato. — Emilio Sartoni, } di Firenze.

La musica che si ~~eseguisce~~ ^{eseguisce} in questa solennità è degli Alunni medesimi che hanno ottenuto il PREMIO FINALE DI STUDIO, cioè:

La Sinfonia, di Giuseppe Bettazzi, di Firenze.

Il Coro, con la Poesia del Dottor Vincenzo Meini, è di Torquato Meliani, di Calcinaia.

ELENCO
DEGLI ACCADEMICI DELLE BELLE ARTI
DI FIRENZE

PRIMA CLASSE

ARTI DEL DISEGNO

PRESIDENTE

Cav. COMMEND. LUCA BOURBON DEI MARCHESI DEL
MONTE SANTA MARIA.

VICE PRESIDENTE

(Vaca)

SEGRETARIO

Dottor Giovan Batista Niccolini.

ACCADEMICI PROFESSORI

Agricola Filippo, Pittore, di Roma.
Anderloni Faustino, Incisore, di Brescia.
Antonelli Alessandro, Architetto, di Novara.
Arienti Carlo, Pittore, di Milano.
Baccani Cav. Gaetano, Architetto, di Firenze.
Bandini Tommaso, Scultore, di Parma.
Baruzzi Cincinnato, Scultore, d'Imola.
Bazzanti Niccola, Scultore, di Firenze.
Benvenuti Tito, Pittore, di Firenze.

Berti Giorgio, Pittore, di Firenze.
Bienaimé Luigi, Scultore, di Carrara.
Bosse Ernesto, Pittore, di Riga.
Bruni Cav. Fedele, Pittore.
Buonarroti Michelangelo, Pittore, di Firenze.
Cacciatori Cav. Benedetto, Scultore, di Carrara.
Calamatta Luigi, Incisore.
Cambi Ulisse, Scultore, di Firenze.
Campani Cons. Luigi, Architetto, di Volterra.
Canina Cav. Luigi, Architetto, di Roma.
Canonici March. Ferdinando, Architetto, di Ferrara.
Caprilli Cap. Angelo, Architetto.
Catel Francesco, Pittore, di Berlino.
Cavalieri San Bertolo Niccola, Ingegnere e Prof. nell'Archiginnasio della Sapienza in Roma.
Cavalleri Ferdinando, Pittore, di Torino.
Cerbara Giuseppe, Incisore in gemme e metalli, di Roma.
Ciseri Antonio, Pittore, di Locarno.
Cockerell Carlo Roberto, Architetto, Inglese.
Coghetti Francesco, Pittore, di Bergamo.
Colignon Giuseppe, Pittore, di Firenze.
Comparini Luca, Architetto, di Firenze.
Corazzi Cav. Antonio, Architetto, di Livorno.
Cornelius Cav. Pietro, Pittore, di Monaco.
Costoli Aristodemo, Scultore, di Firenze.
Crawford Alessandro, Scultore, agli Stati-Uniti.
Daw Giacomo, Pittore, Inglese.
Demi Emilio, Scultore, di Livorno.
Dupont Henriquel, Incisore, di Parigi.
Duprè Giovanni, Scultore, di Siena.
Eastlake C. L., Pittore, Inglese.
Elson Filippo, Architetto.
Ender Giovanni, Pittore.
Fabris Cav. Giuseppe, Scultore, di Bassano.
Fabris (de) Emilio, Architetto, di Firenze.
Falcini Mariano, Architetto, di Firenze.
Fantacchiotti Eduardo, Scultore, di Firenze.
Fedi Pio, Scultore, di Firenze.
Felsing Giacomo, Incisore, di Darmstadt.
Finelli Carlo, Scultore, di Carrara.

Folchi Cav. Clemente, Architetto, Romano.
Fraccaroli Innocenzio, Scultore, di Verona.
Furse Guglielmo, Pittore, Inglese.
Gardella Ignazio, Architetto, di Genova.
Gasperini Ercole, Architetto, di Bologna.
Gherardi Gaetano, Architetto, di Firenze.
Girometti Pietro, Incisore in pietre dure, di Roma.
Grazzini Gaetano, Scultore, di Firenze.
Grigoletti Michelangelo, Pittore, di Venezia.
Guadagnini Gaetano, Incisore, di Bologna.
Hansen Koek Giorgio, Architetto, Danese.
Hartmann Cav. Ferdinando, Pittore, di Dresda.
Hayez Francesco, Pittore, di Venezia.
Hayter Giorgio, Pittore, Inglese.
Hess Enrico, Pittore, di Monaco.
Ingres Cav. Agostino, Pittore, Francese.
Jordan Federigo, Incisore, di Pietroburgo.
Juvara Aloisio, Incisore, di Sicilia.
Kähssmann Giuseppe, Scultore.
Kaulbach Cav. Guglielmo, Pittore, di Monaco.
Knapp Gio. Michele, Architetto, di Wurtemberg.
Lami Vincenzo, Pittore, d'Empoli.
Lebas Luigi Ippolito, Architetto, di Parigi.
Lipparini Lodovico, Pittore, di Bologna.
Maffei Alessandro, Pittore, di Siena.
Malatesta Adeodato, Pittore, di Modena.
Manetti Cav. Alessandro, Architetto, di Firenze.
Marchesi Pompeo, Scultore, Milanese.
Marini Antonio, Pittore, di Prato.
Markò Carlo, Pittore paesista, Ungarese.
Martelli, Cav. Giuseppe, Architetto, di Firenze.
Martellini Gaspero, Pittore, di Firenze.
Martinet Achille, Incisore, Francese.
Matas Cav. Niccola, Architetto, d'Ancona.
Mensi Francesco, Pittore, di Alessandria della Paglia.
Mercuri Paolo, Incisore, Romano.
Michelacci Giuseppe, Architetto, di Firenze.
Migliarini Michele Arcangelo, Pittore, Romano.
Minardi Cav. Tommaso, Pittore, di Perugia.
Minucci Stefano, Architetto, di Firenze.
Monti Niccola, Pittore, di Pistoia.

Montferrand Cav. Augusto, Architetto, Francese.
Morelli Carlo, Pittore, di Roma.
Mussini Cav. Cesare, Pittore, di Firenze.
Mussini Luigi, Pittore, di Firenze.
Obici Giuseppe, Scultore, a Roma.
Overbeck Federico, Pittore, di Lubecca.
Palagi Pelagio, Pittore, di Bologna.
Perfetti Cav. Antonio, Incisore, di Firenze.
Peter Antonio, Pittore, di Vienna.
Pierini Andrea, Pittore, di Firenze.
Poccianti Cav. Pasquale, Architetto, di Firenze.
Podestà (del) Domenico, Pittore, di Firenze.
Podesti Francesco, Pittore, d' Ancona.
Pollastrini Enrico, Pittore, di Livorno.
Powers Hiram, Scultore, Americano.
Puccinelli Antonio, Pittore, di Castelfranco di sotto.
Rahl Carlo, Incisore, di Vienna.
Remy (de) Lodovico, Architetto, di Vienna.
Roberts Enrico, Architetto, a Londra.
Rohault de Fleury, Architetto, a Parigi.
Roche (de la) Cav. Paolo, Pittore, di Parigi.
Salter Guglielmo, Pittore, Inglese.
Santarelli Emilio, Scultore, di Firenze.
Saunders Cav. Giuseppe, Incisore.
Schaller Gio., Scultore, di Vienna.
Schlick Comm. Beniamino, Architetto, Danese.
Schnetz Vittore, Pittore, Tedesco.
Servolini Benedetto, Pittore, di Firenze.
Silvagni Cav. Giovanni, Pittore, Romano.
Soane Cav. Giov., Architetto, Inglese.
Sogni Giuseppe, Pittore, di Bologna.
Sola Cav. Antonio, Scultore, Spagnuolo.
Steinla Maurizio, Incisore, di Dresda.
Stürler Adolfo, Pittore, Francese.
Tenerani Cav. Pietro, Scultore, di Carrara.
Terlink Alessandro, Pittore, Olandese.
Vannini Giuseppe, Architetto, di Firenze.
Varni Santi, Scultore, di Genova.
Vendramini Francesco, Incisore, di Pietroburgo.
Vernet Cav. Orazio, Pittore, di Parigi.
Vogel Carlo, Pittore, di Vogelstein.

Voigt Cav. Carlo, Incisore di conj, Prussiano.

Vood, Incisore, Olandese.

Wettern Roberto, Architetto, Inglese.

ACCADEMICI D' ONORE

Ala Ponzoni March. Filippo, di Milano.

Amarelli Avv. Vincenzo.

Anselmi Giuseppina, di Torino.

Antinori Commend. Vincenzo, di Firenze.

Arco (D') Conte Carlo, di Mantova.

Avogadro Conte Roberto, di Treviso.

Azeglio (D') March. Roberto, di Torino.

Balbi Filippo.

Baldanzi Monsignor-Vescovo di Volterra.

Baldeschi Conte Lodovico, di Perugia.

Ballati Nerli March. Girolamo, di Siena.

Baratta Quirico, di Bologna.

Baroni Luigi, di Parma.

Battle Giacomo, di Spagna.

Benedetti Cav. Felice, di Livorno.

Berti Avv. Gio. Felice, di Prato.

Betti Salvatore, di Roma.

Bevilacqua Giacomo, di Ferrara.

Bevilacqua March. Gherardo, di Ferrara.

Bevilacqua March. Carlo, di Bologna.

Bichi Borghesi (de Conti) Scipione, di Siena.

Bieneman Odoardo, di Curlandia.

Bizzarro (De) Giovanni.

Blesson Cav. Luigi, di Berlino.

Bolognini Amorini March. Antonio, di Bologna.

Bonaini Prof Cav. Francesco, di Firenze.

Bonasi Conte Giovanni, di Carpi.

Boratynski Conte Emilio, Polacco.

Borson Abate Stefano, di Piemonte.

Bourbon de' March. Del Monte, Cav. Luca, di Firenze.

Boyer S. E. Luciano.

Briganti Cav. Raffaello, di Forlimpopoli.

Brizzi Capit. Oreste, d' Arezzo.

Brockedon Guglielmo.

Bucelli Cav. Riccardo.

Buonarroti S. E. il Cav. Cosimo, di Firenze.
Burci Emilio, di Firenze.
Calvi Girolamo, di Milano.
Cambi Cav. Priore Alessandro, di Firenze.
Cambruzzi Cav. Giacomo, di Feltre.
Campori March. Giuseppe, di Modena.
Cantini ne' Gonnella Teresa, di Firenze.
Cappi Conte Alessandro, di Ravenna.
Capponi March. Gino, di Firenze.
Carus Cav. Dott. Carlo Gustavo, di Dresda.
Castagnoli Carolina, di Firenze.
Cavral Anton Saverio, di Portogallo.
Chaban, di Parigi.
Cheremeteff Elisa, di Pietroburgo.
Cittadella Luigi Napoleone, di Ferrara.
Conca Dott. Antonio.
Corsini S. E. il Principe Don Tommaso.
Corsini Don Andrea, Duca di Casigliano.
Corsini Luisa, Duchessa di Casigliano.
Cottrel Cav. Enrico, di Londra.
Danti Cav. Priore Enrico, di Firenze.
Demidoff Principe Anatolio.
Demidoff Principessa **Matilde, nata Bonaparte.**
Drummond Enrico, di Londra.
Ercolani Filippo, di Bologna.
Evan Thomas Matteo, di Londra.
Fanti Cav. Orazio.
Farinelli March. Giuseppe, di Milano.
Feroni Marchesa Caterina, di Firenze.
Feroni March. Paolo, di Firenze.
Fiorella S. E., di Parigi.
Formigli Elisa, di Livorno.
Galli Tassi Conte Angiolo, di Firenze.
Galvagna (Di) S. E. il Barone.
Ginori nata Venturi Marchesa Marianna, di Firenze.
Ginori S. E. Giovanni, di Firenze.
Giordani Gaetano, di Bologna.
Giuntini Cav. Priore Guido, di Firenze.
Glembervie S. E. Mylord.
Goury (De) Teresa Pelagia.
Grabaud Nobile Carlo, di Livorno.

Gualandi Michelangelo, di Bologna.
Guasti Cesare, di Prato.
Hawks le Grice Conte Guglielmo.
Hockenwart Conte Francesco, di Lubiana.
Holland Lady Augusta, d'Inghilterra.
Huerta Carolina, d'Inghilterra.
Humbert di Superville David Pietro Giotto.
Idvasse, di Norvegia.
Idzkowski.
Jenison Wolworth Conte Francesco, di Monaco.
Keightey Tommaso, d'Inghilterra.
Kiel S. E. il Gener. Leone, di Russia.
Krutoff Commend. Andrea.
Larderel Conte Cav. Francesco.
Legarde S. E.
Lenzoni nata Medici Carlotta, di Firenze.
Leoni Cav. Michele, di Parma.
Leuchtenberg (Di) S. A. R. la Granduchessa Maria.
Lock Poussy.
Magistretti Cav. Giuseppe, di Lugano.
Malenchini Matilde, di Roma.
Mannucci Cav. Pietro, di Firenze.
Marchese Padre Vincenzo, di Genova.
Marcoff Alessio, di Pietroburgo.
Masselli Giovanni, di Firenze.
Mauduit A. F., di Francia.
Meloni Pietro, di Lugo.
Metternich S. E. il Principe Clemente.
Milanesi Carlo, di Siena.
Milanesi Gaetano, di Siena.
Montauti Conte Giovanni, di Firenze.
Mori-Ubaldini, degli Alberti, Conte Mario.
Morrocchi nata Contessa Guicciardini Giulia, di Firenze.
Mustoxidi Andrea, di Corfù.
Mazzarosa March. Antonio, di Lucca.
Nava Conte Ambrogio.
Niccolini Gio. Batista, di Firenze.
Nieuwerkerke Conte Emiliano, francese.
Odescalchi Principe Pietro, di Roma.
Olfers (D') Cav., di Berlino.
Oukevs, inglese.

Panopfka Teodoro.
Pascalis, francese.
Perlscckst Matteo, di Trieste.
Pini Carlo, di Siena.
Pourtalès Giorgio, de Pourtalès.
Ramirez di Montalvo Commendat. Antonio, di Firenze.
Reumont Barone Alfredo, di Aquisgrana.
Reuny nata Castellini Artemisia.
Ripamonti Carpano Paolo, di Milano.
Rosellini Massimina nata Fantastici, di Firenze.
Sagredo Conte Agostino, di Venezia.
San Clemente Duca Simone, di Firenze.
Sanford Giovanni.
Sanford Elisa Georgina.
Saracini Cav. Alessandro, di Siena.
Scabruski Conte Stanislao.
Selvatico Estense March. Pietro, di Padova.
Serra di Falco Duca Pietro, di Palermo.
Shaffgotsch (Di) Conte Carlo Godardo.
Simonetta Conte Giuseppe, di Parma.
Sloane Francesco, inglese.
Spada Conte Bernardo.
Thompson James, di Nuova York.
Thon Cav. Costantino, di Russia.
Thurn (Di) Contessa Teresa.
Tocco (Di) S. E. D. Gennaro de' Principi, di Monte Mileto.
Tocco (Di) S. E. Maria Antonietta de' Principi, di Monte Mileto.
Tocco (Di) S. E. D. Francesco de' Priori, di Monte Mileto.
Uboldo (D') Cav. Ambrogio, di Milano.
Vacani S. E. il Generale Camillo.
Valeri Claudia, di Roma.
Valeri Clelia.
Vannini Dott. Vincenzo, di Bologna.
Vendramin Cav. Leone.
Venturi Luigi, di Firenze.
Waagen Cav. G. F., di Berlino.
Wolkonsky S. A. il signor Principe Pietro Ministro di S. M. l'Imperatore delle Russie.
Westmoreland Lord Giovanni.

SECONDA CLASSE

MUSICA

PRESIDENTE

Cav. COMMEND. LUCA BOURBON DEI MARCHESI DEL
MONTE SANTA MARIA.

SEGRETARIO

Prof. Ermanno Picchi.

ACCADEMICI PROFESSORI

Maestri di Cappella

Arcis (D') Enrico, francese.
Biagi Alamanno, di Firenze.
Brandani Giovanni, di Firenze.
Casamorata Avv. Luigi, di Firenze.
Casati Gaetano, di Firenze.
Ceccherini Ferdinando, di Firenze.
Ceccherini Giuseppe, di Firenze.
Cianchi Emilio, di Firenze.
Colson Ignazio, di Firenze.
Fétis Giovanfrancesco, di Bruxelles.
Gambini Antonio, di Genova.
Gamucci Baldassarre, di Firenze.
Gherardeschi Luigi, di Pistoia.
Giorgetti Cav. Ferdinando, di Firenze.
Gordigiani Luigi, di Firenze.
Lafage (De) Giusto Adriano, di Parigi.
Mabellini Teodulo, di Pistoia.
Maglioni Antonio, di Firenze.
Maglioni Giovacchino, di Firenze.
Manna Ruggiero, di Cremona.
Mariotti Olimpo, di Firenze.

Morini Ferdinando, di Firenze.
Moro (Del) Antonio, di Firenze.
Nicolini Luigi, di Livorno.
Novella Giuseppe, di Genova.
Pacini Cav. Giovanni, di Catania.
Palafuti Antonio, di Firenze.
Pelleschi Gaspero, di Firenze.
Picchi Ermanno, di Firenze.
Picchianti Luigi, di Firenze.
Puccini Michele, di Lucca.
Quilici Massimiliano, di Lucca.
Romani Carlo, di Firenze.
Rossi Lauro, di Milano.
Rossini Cav. Giovacchino, di Pesaro.
Sbolci Geremia, di Firenze.
Tafari Giuseppe, di Firenze.
Vecchiotti Luigi, di Gubbio.

ACCADEMICI PROFESSORI

Strumentisti e Cantanti

Agostini Raffaello, di Firenze.
Agostini Serafino, di Firenze.
Aloè (D') Luigi, di Macerata.
Baccani Antonio, di Firenze.
Baccani Giovacchino, di Firenze.
Balbuscio Vincenzo, di Firenze.
Bernardini Carlo, di Firenze.
Bimboni Giovacchino, di Firenze.
Bimboni Giovanni, di Firenze.
Boccomini Giuseppe, di Firenze.
Brizzi Enea, di Firenze.
Campostrini Carlo, di Firenze.
Campostrini Gustavo, di Firenze.
Castelli Raffaello, di Firenze.
Ciardi Cesare, di Prato.
Colasanti Vincenzo, di Napoli.
Corazzi Cesare, di Firenze.
Corsi Puccini Ugolino, di Firenze.
Del Bene Giuseppe, di Firenze.

Fabre Paolo, francese.
Federighi Abate Pietro.
Ferroni Roberto, di Firenze.
Gambacorti Carlo, di Firenze.
Giovacchini Giovacchino, di Firenze.
Golinelli Stefano, di Bologna.
Gordini Giovacchino, di Firenze.
Gozzini Andrea, di Firenze.
Grilli Ferdinando.
Guidi Giovan Gualberto, di Firenze.
Krauss Alessandro, di Francfort.
Laschi Luigi, di Firenze.
Lastri Giuseppe, di Firenze.
Manetti Enrico, di Firenze.
Mangani Ranieri, di Firenze.
Marcucci Ferdinando, di Firenze.
Marini Luigi, di Gubbio.
Marsili Pietro, di Lucca.
Mattiozzi Pietro, di Firenze.
Mori Giuseppe, d'Empoli.
Moro (Del) Priore Pietro.
Muzzi Giovanni, di Colle.
Pacini Vincenzo, di Firenze.
Paoli Francesco, di Firenze.
Papi David, di Firenze.
Pasquini Guglielmo, di Firenze.
Pichi Andrea, d'Arezzo.
Pieraccini Emilio, di Firenze.
Poggiali Giovanni, di Firenze.
Pontecchi Egisto, di Firenze.
Sbolci Jefe, di Firenze.
Sborgi Giuseppe, di Firenze.
Siboni Giuseppe.
Soldi Edoardo, di Firenze.
Tonelli Luigi, di Pistoia.
Vannuccini Luigi, di Fojano.
Vailati Giovanni, di Crema.
Vela Bernardo.
Viviani Luigi, di Firenze.

ACCADEMICI D' ONORE

Appony S. E. la Contessa Teresa.
Azzolino March. Pompeo.
Barbieri ne' Nini Anna, di Firenze.
Basevi Dott. Abramo, di Livorno.
Bennati Dott. Francesco.
Benvenuti Carolina, di Firenze.
Beramendi Cav. Carlo.
Bonci-Casuccini Cav. Francesco, di Siena.
Boot Francesco, di Boston.
Borrini Maria, nata Marchesa Della Torre.
Cambi Canon. Cav. Alessandro.
Campana (Del) Teodoro.
Cantarelli Maria.
Cantini ne' Gonnella Teresa, di Firenze.
Capoquadri Emma, nata Benard, di Firenze.
Cappelli Angelina, di Firenze.
Casaglia Giustina.
Chigi, nata Ramirez di Montalvo Eleonora, di Firenze.
Conestabile della Staffa Conte Giancarlo, di Perugia.
Corazzini Anna.
Corsi Umiltà.
Corsini S. E. il Principe Don Tommaso.
Corsini Luisa, Duchessa di Casigliano.
Damiani Bernardo.
Digerini-Nuti Lucrezia, di Pietrasanta.
Doly Contessa.
Dufour Berte ne' Landucci Marchesa Anna.
Dufour Berte March. Cav. Bali Eduardo.
Fabre Irma.
Fabris (De) Annunziata, di Firenze.
Fattori Carlo, di Firenze.
Fauchet Giuseppe, Francese.
Ferri Luisa, di Firenze.
Filippi (De) Carolina, nata del Testa.
Fresne (Du) Adolfo, Svizzero.
Fumi Vincelao.
Galli Eugenio, di Lucca.
Galli Raffaello, di Firenze.

Garzoni Marchese Giuseppe, di Firenze.
Giardini Teresa, di Livorno.
Ginori S. E. Giovanni, di Firenze.
Giugni Niccolò, di Firenze.
Guglielmi Maddalena, di Firenze.
Ippoliti Cav. Giuseppe, di Firenze.
Jenger Gio. Batista, di Germania.
Ladbrake Roberto, Inglese.
Lair Alfredo, de Beauvais.
Lami Avv. Luigi, di Firenze.
Lapi Avv. Giuseppe, di Firenze.
Lenzoni Carlotta, nata Medici, di Firenze.
Lenzoni Fabio, di Firenze.
Leoni Vincenzo, di Firenze.
Lori Avv. Giovanni, di Firenze.
Lotti Giulio, di Firenze.
Macdonell Ida.
Marchesini Bernardo, di Firenze.
Marchesini Carlotta, nata Marchesa Torrigiani.
Marescotti Muzio.
Martellini S. E. il March. Cav. Leonardo, di Firenze.
Martellini nata Nobili, Marchesa Maria.
Mecatti Abate Ercole, di Firenze.
Medici Luca, di Firenze.
Meini Dott. Vincenzo, di Firenze.
Melani Carlo.
Mengozi Luisa, di Firenze.
Modena Pietro.
Nati Giovanna, di Firenze.
Nencini Contessa Eleonora, di Firenze.
Niccolini Marchese Rodolfo, di Firenze.
Novellucci Luigi, di Prato.
Ohms (D') Cav. Ferdinando.
Orsini d' Orbessan nata Orloff Contessa Antonietta.
Orsolini Abate Luigi, di Firenze.
Palmieri Giuseppina, di Firenze.
Parra Antonio, di Pisa.
Pazzi (De) nata Torrigiani Eleonora, di Firenze.
Pazzi (De) nei Rossi Maddalena, di Firenze.
Perini Cav. Cesare, di Lucca.
Peruzzi Elisa.

Poniatowski S. E. il Principe Carlo.
Poniatowski S. E. il Principe Giuseppe.
Poniatowski S. E. la Principessa Elisa.
Pospichil Francesco, di Germania.
Proverbj Teresa, di Roma.
Puliti Leto, di Firenze.
Ramirez di Montalvo Commend. Antonio, di Firenze.
Rebuffa Francesco, di Corsica.
Ricci Miniato, di Roma.
Ricci Marchesa Anna, di Roma.
Riccomanni Ferdinando, di Arezzo.
Rinuccini Gio. Batista, di Firenze.
Rosellini Massimina nata Fantastici, di Firenze.
Rossini Anna, di Firenze.
Sala Giulia.
Salveti Luisa, di Firenze.
San Clemente Duca Simone, di Firenze.
Sandrick-Cattermole Luisa.
Sbolci Luisa, di Firenze.
Sclopis Isabella, di Salerano, nata Contessa Avogadro,
di Torino.
Sorelli Cleofe, di Firenze.
Stefanelli Clarice.
Stefanelli Luisa.
Tempestini Abate Luigi, di Firenze.
Torrighiani Marchese Carlo, di Firenze.
Torrighiani Marchese Luigi, di Firenze.
Valgimilli Priore Giuseppe Antonio.
Westmoreland Lord Giovanni.
Westmoreland Miss Priscilla.
Zangrandi Pasquale.



